



### Abstract

## **SCUOLA INTEGRATA E VALUTAZIONE**

*Luigi d'Alonzo - Università Cattolica di Milano - Presidente della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS)*

La scuola assume nella società moderna un ruolo straordinario, in essa, infatti, si consumano i destini dell'uomo e si gettano le basi per preparare alla vita sociale e professionale una persona che per lunghi anni è chiamato a solcarne i suoi percorsi. Il tempo "scolastico", però, non è solo indispensabile per apprendere le specializzazioni fondamentali capaci di proiettare nel mondo del lavoro un giovane che si avvicina all'età adulta, ma è molto importante perché si impara attraverso le relazioni sociali con compagni ed adulti, a diventare cittadini di una società democratica, membri effettivi di un corpo civile capace di rispettare le peculiarità personali e le diverse prospettive di ordine culturale, morale e religioso. A scuola si impara a diventare uomini.

Esistono, però, categorie di persone che trovano nella scuola ulteriori prospettive, ulteriori opportunità di crescita umana e sociale: è il caso dei soggetti con disabilità. La scuola per essi rappresenta un luogo educativo eccezionalmente importante, soprattutto se viene loro concesso di frequentare il tempo scolastico insieme agli altri, in comunione con coloro che non hanno deficit, integrati in un contesto formativo valorizzante. A scuola i disabili imparano a diventare più uomini.

E' solo in questa agenzia formativa, infatti, che il soggetto con problemi può incontrare professionisti, insegnanti e personale dedicato, capaci di rispondere ai suoi bisogni specifici, che non sono solo di ordine riabilitativo, come abbiamo già messo in evidenza, ma sono soprattutto di ordine educativo e sociale. Il disabile è una persona, inoltre, che ha bisogno di vivere in contesti normali, integrato in ambienti e gruppi sociali dove egli possa apprendere a gestire la sua persona e le sue limitazioni a contatto con coetanei che nonostante i suoi limiti sappiano stimarlo e, se occorre, sorreggerlo nei momenti critici. Egli ha diritto come qualsiasi cittadino di essere accettato a scuola ed il dovere di impegnarsi per poter rispettare gli altri come egli merita di essere a sua volta rispettato dai suoi compagni. In questo processo circolare di relazioni, di contatti interpersonali e sociali, il disabile impara a gestire se stesso con gli altri, apprende le condizioni indispensabili che un ragazzo deve osservare per essere coinvolto nella vita comunitaria, afferra quali siano i vincoli per poter vivere in mezzo agli altri con dignità e soddisfazione. E' a scuola che acquisisce le abilità per potersi inserire nel mondo. Lo scorrere della vita impone assai velocemente il dovere di compiere scelte che incideranno profondamente sulla vita dell'allievo con disabilità. La scuola ed i suoi insegnanti possono e devono aiutare l'allievo con deficit a trovare un proprio cammino nel mondo. L'allievo con deficit, per poter esprimersi al meglio delle proprie abilità a scuola, ha bisogno di poter liberamente impegnare sé stesso nelle attività programmate senza il pericolo di essere giudicato. E' una condizione "sine qua non" per un proseguimento positivo dell'esperienza formativa. Occorre garantire a questo soggetto un ambiente sereno, scevro da ogni imposizione coercitiva e ricco di rapporti umani che lo sostengano. In questo cammino assai difficile dovrà liberarsi da una corazza difensiva nei confronti del mondo, per poter indossare nuovi indumenti più leggeri, più adattabili e più consoni ad un inserimento sociale proficuo. Le relazioni interpersonali fra educatore ed educando devono essere limpide, senza fraintendimenti, fondate sul rispetto nei confronti dell'altrui persona, prive di direttività. E' necessario che i rapporti si costituiscano sulla trasparenza dei comportamenti e dei propri intenti. Trasparenza che trasversalmente deve toccare ogni ambito dei processi formativi e quindi anche quello valutativo.

Le persone con disabilità hanno bisogno di trovare attorno a loro professionisti dell'educazione competenti in grado di aiutarli a raggiungere i giusti traguardi di un progetto di vita che deve mirare alla qualità personale esistenziale, ma che non può assolutamente estraniarsi da un contesto relazionale comunitario condiviso, generalmente, dalla maggioranza della popolazione di cui si è parte.

Per operare bene occorre però competenza, una competenza pedagogico speciale che sia sempre più diffusa.

## **Bibliografia**

- L. d'Alonzo (a cura di), Peer education e adolescenti a rischio, Ed Insieme, Bari, 2009.
- A.Canevaro – L. d'Alonzo – D. Ianes, L'integrazione scolastica di alunni con disabilità dal 1977 al 2007. Risultati di una ricerca attraverso lo sguardo delle persone con disabilità e delle loro famiglie, Bozen-Bolzano University Press, Bolzano, 2009.
- L. d'Alonzo, Gestire le integrazioni a scuola, La Scuola, Brescia, 2008.
- L. d'Alonzo, Integrazione del disabile. Radici e prospettive educative, La Scuola, Brescia, 2008.
- L. d'Alonzo, Pedagogia speciale per preparare alla vita, La Scuola, Brescia, 2007.
- L. d'Alonzo, La gestione della classe. Modelli di ricerca e implicazioni per la pratica, La Scuola, Brescia, 2004.
- L. d'Alonzo, Disabilità e potenziale educativo, La Scuola, Brescia, 2002.
- L. d'Alonzo, Integrazioni e gestione della classe, La Scuola, Brescia, 2002.
- L. d'Alonzo, Demotivazione alla scuola. Strategie di superamento, La Scuola, Brescia, 1999.